

Benedetto Giuseppe RUSSO, «Mie giovani e tenere marmotte». Strategie stilistiche di successo nei manuali Disney per ragazzi, Firenze, Franco Cesati Editore. ISBN: 979-12-5496-087-5.

DOI : 10.32725/er.2024.008

Quando si getta lo sguardo indietro nel tempo al mondo di pochi anni fa, senza internet e senza nemmeno tutte le reti sociali a cui oggi siamo ormai abituati, viene spesso da pensare, magari con una punta di malinconia, alle differenze nelle attività che prima si svolgevano regolarmente ma che oggi, per diversi motivi, pare abbiano perso la loro attrattiva. In questo senso, a subire negli ultimi decenni una sensibile e rapida trasformazione si trova sicuramente l'approccio alla lettura e ai relativi supporti cartacei, come libri o giornali. Tuttavia, nonostante i proclami apocalittici che accompagnano puntualmente ogni fase storica costellata da cambiamenti profondi, sembra che il mercato editoriale si stia dimostrando sostanzialmente saldo e che l'attività di lettura, sebbene mutata drasticamente per qualità e intensità, sia ancora una parte fondamentale del vissuto quotidiano. Questa situazione, dunque, sta in realtà ponendo nuove questioni ancora da definire nelle sue dinamiche su come si stiano evolvendo le strategie di lettura nel mondo contemporaneo e sullo status dell'oggetto «libro», alle volte probabilmente percepito più come custode di valori del passato legati a ricordi e a emozioni che né internet né l'intelligenza artificiale possono al momento sostituire, così come l'invenzione della televisione non ha saputo cancellare né il cinema né il teatro.

A scopercchiare la nostalgia del tempo che fu ci ha pensato Benedetto Russo, giovane ricercatore di storia della lingua italiana che ha già ottenuto importanti riconoscimenti, tra cui il Premio Nencioni nel 2022 per la migliore tesi in Linguistica italiana discussa all'estero, con una monografia pubblicata per Franco Cesati Editore nella collana editoriale «L'italiano in pubblico» dal titolo «Mie giovani e tenere marmotte». Strategie stilistiche di successo nei manuali Disney per ragazzi. Il compito che questo volume si è posto è l'analisi della tipologia linguistico-testuale di tre manuali disneyani, ossia il *Manuale delle Giovani Marmotte* (1969), il *Manuale di Nonna Papera* (1970) e il *Manuale del Gran Mogol* (1980), strepitosi successi editoriali di quegli anni e libri iconici per un'intera generazione che non potevano mancare nelle librerie di ogni famiglia. L'interesse di Benedetto Russo è stato attirato da queste opere in seguito alla loro ristampa per la casa editrice Giunti nel 2015 e nel 2020, operazione nostalgica che ha certamente funzionato come *madeleine* in tutti coloro che erano, e forse sono ancora, dei «piccoli lettori degli anni Settanta e Ottanta» (p. 16). Se, però, da un lato l'amarcord emotivo di questa iniziativa editoriale strizza furbescamente l'occhio a chi da bambino sognava di diventare una giovane marmotta o magari di incontrare un giorno il Gran Mogol oppure di avere a fianco una Nonna Papera che preparasse succulenti manicaretti, dall'altro propone un'occasione interessante per riflettere per la prima volta su un capitolo di storia recente della lingua italiana con un distacco

temporale già sufficientemente ampio per poterne fare un bilancio e trarre delle conclusioni oggettive. Questo è certamente il merito principale del testo di Benedetto Russo.

L'opera è divisa in tre capitoli principali di diversa lunghezza : nel primo viene esposta la storia della fortuna editoriale dei manuali disneyani analizzati, mentre nei restanti due capitoli l'autore si impegna in una minuziosa analisi linguistico-testuale puntando su due macro-argomenti, ovvero l'aspetto colloquiale-giocoso e lo stile divulgativo-istruttivo dei manuali in questione. La ricostruzione storica del progetto editoriale è davvero avvincente, ricca di informazioni che partono dallo spunto originario di un'enciclopedia segreta usata dalle Giovani Marmotte in un fumetto del 1954, fino all'intuizione tutta italiana di creare nel concreto dei libri simili a quelli che i personaggi Disney utilizzavano nella finzione, da cui poi si sarebbe sviluppata l'ispirazione per tutto il progetto editoriale. Nei capitoli in cui si passa alla vera e propria analisi linguistico-testuale, Benedetto Russo mostra, attraverso esempi tratti dai testi, in che modo si manifesta l'efficace strategia comunicativa dello stile «marmottiano», a metà strada tra i vincoli di un testo manualistico e uno stile più divulgativo utile ad affrontare argomenti anche complessi per un pubblico ideale di lettori e lettrici in età scolare. L'autore mette a nudo questi meccanismi con una precisione quasi maniacale, applicando una vasta gamma di competenze teoriche che spaziano dalla linguistica testuale all'analisi retorico-grammaticale, dalla pragmatica alla semantica e alla sociolinguistica, supportate da riferimenti bibliografici puntuali e aggiornati. Così facendo, si ha la sensazione che progressivamente l'autore renda trasparenti anche gli aspetti contenutistici più innovativi, basati su un approccio pedagogico del tutto nuovo negli anni '70 del XX secolo, in cui, accanto al divertimento tipico del mondo Disney, persiste un diffuso intento educativo verso valori universali quali il rispetto verso l'ambiente o la tolleranza tra i popoli, valori che si incarnavano anche in consigli pratici per la vita di tutti i giorni, come pulire in modo naturale le macchie sui vestiti o non sprecare inutilmente il cibo.

Il linguaggio «marmottiano-disneyano» dei manuali analizzati da Benedetto Russo rispecchia un interessantissimo spaccato della storia della lingua italiana, rappresentativo dei meccanismi comunicativi in atto a partire dagli anni '60/'70 del XX secolo nella società italiana, impegnata a trovare ancora una propria identità unitaria in anni decisamente turbolenti dal punto di vista sociale, politico ed economico, oltre che linguistico. Proprio un approfondimento sulla contestualizzazione storica dell'ambiente in cui sorse il progetto editoriale dei Manuali delle Giovani Marmotte potrebbe essere l'unico suggerimento da dare all'autore a completamento di questa analisi linguistico-testuale. Sarebbe interessante indagare i legami con la pedagogia e la letteratura per l'infanzia di quegli anni (basterebbe citare i nomi di don Lorenzo Milani e di Gianni Rodari per ritrovare nel linguaggio marmottiano l'humus da cui può aver attinto), ma anche gli eventi della storia sociale o culturale, come il boom demografico e la conseguente salita alla ribalta della categoria dei «giovani» o l'impatto della massiccia diffusione dei mass-media e di nuove forme di comunicazione, come appunto i fumetti e i cartoni animati.

Si spera, quindi, che l'autore vorrà trattare di nuovo questo argomento per spiegare ancora meglio ai «piccoli lettori degli anni Settanta e Ottanta» ciò che in parte avevano già compreso istintivamente, ossia di essere (stati) lettori appassionati di libri di qualità sia per contenuto che per stile linguistico.

Fabio RIPAMONTI
Università della Boemia meridionale, České Budějovice